

Autumn in Surrey

Io non ho voluto male al mondo, non credo nemmeno di aver fatto chissà quali torti alla vita mia e di altri, perchè allora tutto mi si ritorce contro in questo modo ?

Oggi qui è una tipica giornata di Novembre di fine Luglio, il cielo è di un colore che in un primo momento pensi di soffrire di cataratta, invece è davvero tutto così: grigio pantegana opaco e uggioso, che ascolti Tenco per tirarti su ... *“Non so dirti come e quando ma un bel giorno cambierà...”*

E' il 28 Luglio, ci sono 15 gradi e piove, quella pioggia non intensa che rompe i coglioni proprio perchè non ha spessore, come Rutelli quando alza la voce: non sposta le masse da solo fastidio. Piove e fa fresco che può anche essere un bene: le notti non sono quelle tipiche milanesi, in cui bocchegggi sul letto, con la bottiglia d'acqua di fianco che ribolle, uno sparuto ciuffo di peli sul petto fradicio e schiaffeggi zanzare grosse come vicini... Si dorme tranquilli con il piumone a coccolarti. Ma poi viene la mattina ed esci e vedi questo popolo in ciabatte affrontare il fresco e la pioggia con *mise* estive perchè il calendario dice che è estate, e ti viene la pelle d'oca per loro.

Io sono come Nanni Moretti in Palombella Rossa, ho sempre avuto l'incubo di uscire in strada con le ciabatte, piuttosto nudo ma le ciabatte no, sono una cosa intima da tenere tra le mura di casa, di una camera di albergo, di un appartamento in affitto al mare. Perchè uscite di casa con le ciabatte, andate per strada, venite in ufficio, cosa Vi mettete a casa la sera quando tornate ? Che vita avete? Quali sono le Vostre gioie? Io sono il tipo che una delle cose più belle della vita è arrivare a casa e togliere le scarpe... il massimo poi è quando levi gli scarponi da sci dopo una giornata di costrizione: coi ganci tirati al massimo e aspetti all'ultimo, come per ritardare un orgasmo, non è che non lo vuoi è che te lo vuoi tenere più che puoi portartelo più in fondo che puoi, e così con gli scarponi fino alla soglia di casa, poi TAC TAC TAC I ganci che saltano uno alla volta, come in uno strip-tease, poi fai leva dietro e FLOP quel rumore di latta del caffè che perde il sottovuoto ed il piede che esce fumante come una porzione di polenta concia e trova la libertà a cui non credeva più. E Voi? E Voi inglesi Vi private del piacere di tornare a casa e levarVi le scarpe? Voi della vita non avete capito nulla. Io vorrei in scarponi in ufficio per riprovare quel piacere tipico invernale.

Tra l'altro venire in scarponi sarebbe quasi in linea con l'abbigliamento richiesto, quantomeno domani. E sì, perchè l'iniziativa degli animatori di questa settimana è *il Giorno della Divisa sportiva...* Cosa non si inventano per farci divertire: domani ci invitano ad indossare la maglia della nostra squadra del cuore, che sia di calcio, di cricket, di rugby o quant'altro. Domani si viene in ufficio tutti così, come all'asilo...

Costruendo un team: parte prima

Lo so, sono io che sono poco costruttivo e un po' snob di fronte a tutte le iniziative di *team building* che si prendono qui dentro. E' vero sono un irrisoscente: la mia famiglia paga fior di soldi della gente per farci divertire e io non sto al gioco. Il solito comunista puzzone. Già perchè la giornata di domani, a cui aderirei, se non fosse per il complesso delle ciabatte, millantando una passione per la pallanuoto e indossando costume e calottina del settebello azzurro, è solo una delle iniziative per rompere lo stress (?!) dell'attività quotidiana...

Un'altra è il *pomeriggio di festeggiamento dei compleanni*: una volta al mese, a volte aggregata in una ogni due mesi, si celebrano i compleanni dei partecipanti al progetto; penserete ad un pub, birra e canti "eppi bordei tu iu, eppi bordei tu iu" un momento di festa che ti permette di scroccare una birra...Siete fuori strada: la mail anticipa che la settimana dopo, generalmente di mercoledì, ci si incontrerà vicino alla fotocopiatrice a celebrare i fortunelli che sono nati nel mese che sta per arrivare. Il giorno pattuito ci si reca sul posto e si attende l'arrivo dei 2 cerimonieri di corte: StivRigion , quello piegato in avanti come se si stesse rimettendo dal colpo della strega , e CherolinAid , l'elegantona delle risorse umane, quella che veste col gusto impeccabile dello zampognaro.

Cherolin aiuta Stiv, tipo circo dei bulgari, ad ergersi in piedi su di una scrivania per leggere da un foglio nome per nome i celebrati: ad ogni nome tutti si volgono verso il fortunato e applaudono. Che bella festa. Io, che per costituzione fisica (mi manca l'enzima che ti permette di dire "auguri") sono in imbarazzo al cin cin di capodanno , dovrei applaudire al raggiungimento del prossimo

compleanno di gente la cui esistenza è per me irrinunciabile quanto perdermi la penultima tappa del giro delle Fiandre... (il giro delle Fiandre non è a tappe...)? Non scendo a compromessi e non applaudo, duro e puro. Il party è proprio una roba da taglio dei costi, sinonimo di straccioni, 3 brocche di caffè, 3 di te e delle torte confezionate... Ma non tutto il male viene per nuocere: CherolinAid, per esempio, dopo aver sapientemente illustrato la collocazione dei cessi il primo giorno del progetto, trova, a distanza di 3 mesi, un altro momento per dare un contributo costruttivo alla sua presenza in azienda, indicando la brocca blu e sussurrando "coffi" e quella acciaio sussurrando "ti", con il tono professionale e compunto di chi ti sta salvando la vita, come se ti stesse dicendo "questa è acqua, l'altra è arsenico"... Alla faccia di quei pochi, buona questa, che sostengono l'inutilità delle risorse umane in famiglia e che vengono smentiti dal ruolo chiave di Cherolin qui ed ora. Finalmente applaudo anche io!

Mentre sorseggio il mio *coffi*, grazie davvero di cuore *Cher* ti devo la vita e che vita... elaboro una mia teoria sul magnetismo dei dolci. Trattasi della legge di BernascOhm secondo la quale *lo zucchero che attraversa un dolce produce un campo magnetico che attrae i corpi presenti alla festa con forza e frequenza (di ritorno al buffet delle torte) direttamente proporzionale alla massa*. La legge mira a formalizzare, una volta per tutte, cosa regola il disequilibrio alimentare delle feste, che è poi la stessa legge che fa avanzare la fame nel mondo: le feste altro non sono che un microcosmo in cui avvengono in piccolo gli stessi fenomeni che agiscono in scala più grande sulla terra. Chi meno dovrebbe mangiare più mangia. Gente che dovrebbe non dico non assaggiare i dolci ma nemmeno essere sfiorata dall'idea di toccare lo zucchero, si accanisce con avidità sulle torte e le fa sparire nelle fauci come i camaleonti le mosche.

Questo d'altro canto porta con sé qualcosa di positivo, il triplice fischio alle celebrazioni del mese per esaurimento scorte, si può tornare alle scrivanie.

Potete immaginare con quale disagio io possa vivere l'approssimarsi del mio compleanno, anche se chi ha disegnato tutto da fuori (chiamatelo Dio o GrandeVecchio o Destino o VanBasten), ha fatto sì che nel mio nascer settimano ci fosse un qualcosa di scomodo e fastidioso, sconveniente forse è il termine giusto. Alla fine di Agosto si annuncerà in un mercoledì da copione il mio compleanno e Stiv dovrà dire "Un applauso ad Alberto che festeggia l'11 Settembre...", con buona pace degli americani e della loro guerra santa...

Alimentarsi nel Surrey

Tra le cose a cui deve rinunciare ogni italiano che viaggia all'estero, al primo posto ci sono forse le proprie abitudini alimentari.

Procediamo con ordine:

La colazione avviene normalmente in mensa dove puoi avere un quasi normale cappuccino con una schiuma montata a neve che porta via 1/3 della tazza, ma questo non lo si può considerare un problema. L'unica cosa fastidiosa è quando mi serve una ragazzina, molto dolce e posata, ma con una memoria breve con un buffer di 3 caratteri, tale da farle dimenticare tutti i giorni o quasi, nonostante glielo ripeta ogni volta, che non ci voglio il cacao sopra! Questo mi costringe quotidianamente a sorridere rispondendo *no problem* al suo *sorry*, per poi voltarmi e ripetere ogni giorno la mia scarica di scurrili parole italiane: *testa di cazzo, lobotomizzata, cosa cazzo ti devo dire per non avere il cacao sopra, stronza di una stronza etc. etc.* e quasi a rimpiangere la Nancy, il cerbero del bar italiano e sottolineo quasi...

La cosa più difficile da sopportare a colazione è, per il mio debole stomaco di settimano (per me è l'origine di tutti i miei malanni, sono un prematuro di 35 anni...), veder sfilare le colazioni degli altri: un proliferare di piatti traboccanti fagioli, salsicce, funghi, bacon, uova, pelati svenuti lessati, french toast (che mi fanno commuovere: mi ricordano in *Kramer contro Kramer* con il bambino che se li deve preparare da solo e piange mentre li fa), insomma un campionario di schifezze che si usa strafogarsi con la faccia nei piatti mentre un occhio va ai tabloid inglesi... a confronto il corretto sambuca e gazzetta nei bar di Bruzzano è roba da intellettuali ai caffè Bohemien...

Per pranzo a volte mi concedo dei sandwiches, che vengono preparati, è proprio il caso di dire, con amore dalla *lobotomizzata* del cacao. In primo luogo devi scegliere se vuoi un Wrap ('na piadina arrotolata), un sandwich o un *Panini*, proferito da *lobotom* come se ne avesse in bocca metà: *du iu uont pan-ni-ni?*

Yes grazie, con prosciutto, brie e pomodoro, generalmente. *Lobotom*, che ha in effetti la stessa vivacità di un piatto di bresaola, tratta gli ingredienti come fossero dei familiari da cui si sta separando. Con movenze da partita di shangai solleva con la pinza una ad una le tre fette di prosciutto con la dolcezza di chi ha paura che si sveglino proprio mentre le sta abbandonando al loro destino. Le adagia sul panino come se stesse rimboccando le lenzuola ad un panino che dorme. Poi solleva le fette di brie brie piano piano che se si destano adesso cominciano ad urlare e poi lasciarle partire verso il mio esofago non sarà più così semplice, le porta al pane e le depone come fossero bambini nella culla. Poi le tre fette di pomodoro, stesso trattamento a dormire con gli altri. Solleva come una barella il panino pronto e lo adagia sulla piastra incubatrice, intanto singhiozza per l'imminente distacco. Tre minuti di cottura, in cui guarda la piastra come fosse il treno che porta i parenti ad Auschwitz, e ti serve il panino sussurando un quasi impercettibile *tu it iar o tu teicauei*, mangio qui te lo sbrano sotto gli occhi. Taglia a metà il pannini un bacio sulla fronte prima di accomiarsi e saluta sventolando un fazzoletto mentre ti allontani, come le mamme la prima volta che parti per la colonia col pullmann, e vai a divorare la sua creatura che è costata almeno 20 minuti di preparazione, praticamente un cesareo...

La cena a terra ce la scegliamo più o meno liberamente anche se detta legge Elpi, che scottato dall'eco dato alla stampa con le rivelazioni sulle sue perversioni col tonno, si rifiuta di mangiarne ancora e prova a disintossicarsi; la sua vita con questo progetto ha avuto una sterzata improvvisa che rischia di riproporgli il problema emorroidi affrontato e superato qualche anno fa. Dopo una vita culinaria provinciale e grigia, fatta quasi esclusivamente di tristi piatti brianzoli, ora ha il trip dell'*etnico*. Libanese, Indiano, Cinese, Giapponese, Messicano, Thai, tutto ormai deve essere speziato: l'obiettivo della cena non è ne nutrirsi ne saziarsi, il suo karma, la sua soddisfazione è il bruciore di culo, se non ottiene quello a tavola ormai è come se fosse digiuno...

Così peregriniamo nelle serate fuori casa da un ristorante all'altro, anche perchè vista l'esperienza poco costruttiva dal punto di vista professionale, cerchiamo di renderla quantomeno remunerativa e quindi dove possiamo cerchiamo di essere parsimoniosi. Se si palesa un ospite italiano cerchiamo subito di mendicare un invito a cena, se invece paghiamo noi adottiamo artifici degni di Bruno Lauzi e risparmiamo dove c'è margine, generalmente il servizio.

Siamo educati tutta sera, chiediamo ogni ben di Dio, serviti e riveriti, e sorridiamo cordiali quando ci chiedono se va tutto bene, poi quando c'è da pagare tiriamo una bella riga alla voce *service* e scappiamo come ladri. Che passi Fisk (il padrone della baracca) a lasciare la mancia, la nostra diaria copre giusto la cena, dolce escluso...

La cena in volo non ti da scelta, una volta alla settimana ci tocca il mitico aerosnack alitalia: esso consta di una scatoletta all'interno della quale trova quasi sempre posto un panino pustolato di punti neri, farcito da un ignoto formaggio, un pomodoro secco che sembra starnutito e un carciofino. Complimenti allo chef. La peculiarità del panino sta nel fatto che è assolutamente sconsigliato addentarlo prima che la hostess ti abbia servito da bere: il panino, costituito da una miscela di farina, keracoll e talco, al primo tentativo di deglutizione si avvinghierà alla tua gola dall'interno, nell'estremo tentativo di non raggiungere il tuo esofago e da lì il tristo viaggio verso l'intestino. Come dargli torto. Quindi acciambellato al tuo pomo d'adamio si annozerà (come dicono a Napule) opponendosi ai successivi tentativi di deglutirlo: tu assumerai le antiestetiche sembianze del serpente che ingoia il topo (con la sagoma di tartina dentro il collo) e cercherai con le mani di farlo defluire verso lo stomaco, come il laccio della tuta/pigiama quando ti si slaccia il nodo e viene ingoiato dalla vita e cerchi saraccando di farlo riuscire. Nel frattempo in piena crisi di ipoventilazione assumerai tutte le sfumature del blu, fuori luogo soprattutto se siete vestiti in maron. A quel punto, se ancora in tempo, la hostess interverrà come da procedura con le forbici di linea ed eseguirà una tracheotomia per liberarti della fastidiosa mappazza, rimuoverà il panino pressochè intonso e lo porgerà al passeggero della fila dietro, come la Luisona in Bar Sport, chiedendoti cordiale *caffè* ? E' la ricetta Cimoli per il salvataggio di Alitalia, con 6 panini si "sfama" un aereo ...

Liberarsi nel Surrey

Si liberarsi, nel significato che la nonna usava quando il nonno riemergeva dal bagno, per informarsi circa l'avvenuto deposito: "Ti sei liberato?", domanda a cui il nonno di solito rispondeva "*Pusè che alter di gran vent*" (più che altro dei gran venti) ...

Già perchè anche in questo un po' abbiamo dovuto modificare le nostre abitudini: ad esempio esportiamo il lunedì mattina materiale prodotto in Italia per scaricarlo nel Surrey e riportiamo in Italia a fine settimana materiale prodotto nel Surrey. Una *biangolazione* a somma zero esente quindi da bolla di accompagnamento...

La prima variazione alle abitudini deriva dal fatto che volare smuove la pancia: io non so se sia un fenomeno derivante dalla pressurizzazione della cabina o ad una atavica paura del volo, ma fatto sta che la pancia gorgoglia mille volte di più del normale. Inizialmente pensavo fosse solo un problema mio, poi confrontandomi anche con l'Elsi ho verificato che anche lui ne soffre. Tra l'altro dopo l'operazione di emorroidi lui ha un certificato che lo autorizza a *sfiatare* ogni qualvolta ne senta il bisogno e siccome vale anche per un amico giriamo insieme e ne approfittiamo, beandoci di ciò che riusciamo a fare. A supporto della teoria che sia il volo e non la alimentazione a determinare l'effetto zampogna, quando prendete un aereo guardate le caviglie alle hostess. Avete notato che sono sempre gonfie? Ecco è l'aria che si addensa nei collant ...

Ma al di là di questo piccolo inconveniente (in fondo ci frequentiamo praticamente solo tra Noi frequent flyer in Inghilterra quindi nessuno nota l'aria viziata), il cambio di abitudini è dato soprattutto dalla mancanza di intimità al bagno.

In azienda in Italia il bagno è costituito da un locale singolo compreso di antibagno in cui ti ci puoi chiudere in riflessione, volendo anche al buio, ed espletare i tuoi bisogni mentre rifletti sul senso della vita.

In Uk in azienda il bagno è composto da una batteria di cessi uno di fianco all'altro, con le porte segate senza soffitti, in cui primo non puoi creare il buio, secondo non hai intimità. Sei lì imbarazzato adagiato sul water e ti arriva di fianco uno che si siede e fa un assolo da Freccia Alata... lo mi diletto quando mi capita di sentire qualche performance particolarmente interessante ad uscire dal bagno e sbirciare le scarpe da sotto la porta, in modo da poterlo riconoscere poi in ufficio. Quando lo incontro poi do di gomito a Mauro e gli dico "va che sandali quello lì, è proprio uno scurengione..."

Certo si può dare vita ad episodi divertenti: con Elzi abbiamo provato anche questo, in bagni contigui, tipo slalom parallelo di Natale. Non è andata bene, forte del suo certificato mi ha dato una sonora(!!!) lezione.

Mi è capitato anche di essere sequestrato in bagno: ero lì seduto con i calzoncini calati alle caviglie che giocavo a tetris sul palmare, quando ho sentito bussare sulla porta che da accesso ai bagni e dire qualcosa in Inglese che ho immaginato fosse "c'è qualcuno che sta cagando?".

Non ho risposto. Errore grave.

E' entrata la squadra della nazionale pulizie e ha cominciato a ramazzare dappertutto. Va detto che le uniche 2 ragazze carine che lavorano a Frimley giocano in questa nazionale. A quel punto non mi sentivo di alzarmi dalla tazza, tirare l'acqua ed uscire con *nonchalance* e ho quindi deciso di aspettare la loro uscita... Potrebbe benissimo esserci un sordo nel cesso mica entreranno. In vago imbarazzo ho deciso anche di sollevare i piedi da terra, anche perchè indossavo delle riconoscibilissime scarpe arancioni. Mi sono ricomposto e ho atteso almeno 20 minuti, poi ho pensato devo andare, ne va della mia professionalità... Quando ho sentito rumore di sciacquone nel cesso a fianco al mio, mi sono detto è il momento, e sono uscito come se sfuggissi ad un sequestro appunto. Non so se mi hanno visto, non mi sono voltato ma da allora ho cambiato orario e vado al bagno solo quando vedo il cartello "attenzione pavimento scivoloso", significa che sono già passate...

Episodi qua e là, anzi sempre qua nel Surrey

Una sera abbiamo fatto involontariamente pagare (solo un acconto) ad Hashish per i soprusi che ci fa subire quando si impossessa di tutto ciò che ci appartiene, sedili posteriori dell'auto inclusi. Erano le 17.00 quando ci ha chiesto:

etuottaimariuliving ? Alla terza volta che ha ripetuto la frase abbiamo risposto "18.30 ma ci fermiamo un salto da Sailsbury a fare la spesa...". Ci necessitava farla davvero.

Inutile dire che è entrato nel merito del supermercato a cui andavamo cercando di dirottarcisi verso un altro vicino alla stazione dove mollarlo. Noi ci siamo impuntati: questa volta no, o usi un'arma o non riuscirai a cambiarci i programmi, fottuto scroccone.

Così finti accondiscendenti gli abbiamo detto: facciamo veloce vieni con Noi...e ce lo siamo portati al supermarket ... Inizialmente Hashish si è incollato a me seguendomi passo passo con la sua sua borsetta ciondolante nelle mani, mi seguiva ad un metro di distanza che neanche Wanda è così fedele. Ad un certo punto ho deliberatamente deciso di farlo impazzire, e ho cominciato a fare degli otto tra gli scaffali ripassando a velocità sostenuta sempre dallo stesso posto zigzagando tra la verdura. Dopo un po', ansimante, il suo fisico ha ceduto di schianto e ha deciso di riconoscere il suo padrone in Elvi...Gli si è appiccicato come Gentile ai mondiali di Spagna con Zico, marcandolo stretto a uomo: Mauro faceva la spesa con tutta calma palpeggiando peperoni, soppesando meloni e Hashish dietro lo guardava con l'aria corrucciata, e osservava perplesso il tutto.

Questo magna solo riso non può conoscere l'arte di scegliere un melone...

Io intanto come un agente segreto li spiavo da dietro gli scaffali e vedevo Mauro, sereno nella sua dimensione di massaia del Surrey, che girava tutto il megastore centimetro per centimetro, svariando tra pentole e surgelati, salse e binocoli con Harish dietro che chiedeva *Uot ari u lukiug for*, sempre più spaesato e scocciato.

Mauro sembrava Tom Cruise e Hashish Dustin Hoffman in RainMan , ciondolava la testa ad un metro di distanza , con la sua aria mesta di chi ha finito il curry...

Un' ora dopo il nostro ingresso siamo giunti alla cassa e Hashish, per la prima volta gentile ci ha aiutato a depositare la nostra spesa sulla cassa, non prima di esserci passato davanti con la sua: riso e pane tipo piadina. Già perchè Hashish è fully vegetarian, mangia solo riso e verdure, che però per il suo stomaco costituiscono un eccezionale combustibile: digerisce in continuazione come se fosse reduce dalla salamella della festa dell'unità. All'inizio non lo faceva, forse adesso si sente integrato e ce lo comunica a tutti: io interpreto i tuoni come fossero una dichiarazione di affetto, un "mi sento tra amici", anche se, se lo imbarazzava manifestarlo a voce, andava bene anche una mail...Abbiamo pagato siamo usciti e da allora Hashish ci chiede se andiamo a casa o al supermercato e solo nel primo caso ci scrocca il passaggio...

Costruendo un team: parte seconda

Come detto prima, allentare la tensione unendo il divertimento al lavoro è il segreto del successo di un progetto. Con questa *mission* in mente ci si permettono cose che farebbero fallire un villaggio vacanze Valtur. Si prende un animatore fallito, lo si paga come un manager e si ottengono gag esilaranti quasi quanto le uscite del presidente del consiglio. Non si ride delle cose in se, si può ridere amaramente di chi ha deciso queste cose.

Qualche simpatico umorista ha deciso di piazzare il *fun* nel momento del training, ha convocato un'anziana *maitresse* del Wisconsin sensuale quanto la nonna di Clinton, l' ha fatta volare in Europa con nel bagaglio il costume di scena. Lei ha passato tutti i controlli di sicurezza negli aeroporti ed è giunta a Woking. Il mattino del training è arrivata con la sua borsa col cambio, mi auguro non sia andata negli spogliatoi della fabbrica, dove forse giustamente sarebbe stata linciata dagli operai che si cambiavano per mettersi la tuta da lavoro mentre lei indossava il suo costumino, si è preparata, controllata allo specchio e, verificato che tutto fosse a posto, si è presentata in aula. Impeccabile come da illustrazione...

Io lo so che sembra tutto falso e non molto in fondo vorrei che lo fosse, ma è così, succede davvero. Mentre Voi siete nei Vostri uffici incattiviti nel Nostro bel paese, con tutte le frustrazioni professionali che possiate avere, pensate a me, a Noi, in questa valle di lacrime, costretti a queste umiliazioni... Sono cose che la gente fuori dovrebbe sapere, sono foto che dovrebbero fare il giro del mondo, come quelle delle torture in Iraq. Perché ci fanno ciò? È segno di poca stima, di scarsa considerazione per le nostre per quanto possibile limitate intelligenze. L'idea che far vestire una signora di 60 anni da tigre possa strapparci un sorriso è umiliante per Lei ma soprattutto per noi. Chi c'è dietro a tutto questo?



Chi è il grande vecchio della vecchia felina? Sono domande per le quali non avremo mai risposta, domande che ci scavano dentro un vuoto esistenziale e professionale, che fermentano dentro e fomentano una intolleranza che un giorno, presto, non riuscirò più a trasformare in scrittura e quel giorno, quel benedetto giorno, per la nonna ci saranno dei gran calci in culo e che mi graffi pure la tigre...